Silvia Margaria
Spazi neonati

Un progetto di
Dear Design Around Onlus e
Fondazione per
l'Architettura / Torino

Curatela
Arteco

Reparto di Neonatologia
Universitaria dell'ospedale
Sant'Anna di Torino

Il progetto proposto per l'intervento artistico site-specific nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Sant'Anna di Torino nell'ambito di *Spazi neonati* parte dall'analisi dei risultati del workshop effettuato per comprendere gli **spazi di relazione** attraverso l'esperienza di chi li vive (genitori, medici, infermieri che "abitano" la TIN insieme ai piccoli pazienti appena nati) e prende inizio dal concetto di **umanizzazione** che prevede, in uno spazio caratterizzato da forte fragilità emotiva, l'interpretazione dei bisogni dell'utenza contribuendo a creare il necessario supporto in ambiti che vanno dalla distribuzione degli spazi e la loro funzionalità, alle esigenze di natura psicosensoriale e sociale.
In seguito al sopralluogo nel reparto ho avuto modo di confermare quanto letto nel report del workshop del 2018: ho sentito forte l'ambivalenza di una serie di sensazioni ed elementi apparentemente contrastanti che si sono rivelati fondamentali nello sviluppo del progetto. Queste **polarità** divergenti emerse - come luce/buio, vicinanza/separazione, intimità/relazione, velocità/lentezza, stasi/cambiamento - sono opposti che si configurano anche nella mia ricerca artistica, che tenta di avvicinarsi alla parte impercettibile della natura e indaga il suo processo di apparizione con un lavoro di osservazione mosso dal desiderio di capire il mistero della vita nel suo fluire.

L'elemento naturale è una presenza costante nella mia narrazione e, veicolo di significati e metafore, consente un nesso dialogico tra le tematiche di ricerca e la figurazione finale dell'opera.

" (...) primordiale importanza delle nuvole nell'equilibrio delle leggi naturali. Col loro mancare, il Sole brucia la Terra, mentre il loro eccesso sregolato, la flagella."

Fosco Maraini, Il Nuvolario. Principi di Nubignosia. Ed. La nave di Teseo

" (...) la nuvola dunque che vela e rivela, che mostra e dissimula"

Hubert Damisch, Teoria della nuvola. Per una storia della pittura. Ed. costa & nolan, 1984.

La **nuvola** è l'elemento della natura che ha consentito, in questo progetto, di tradurre quegli opposti citati sopra in una forma, di relazionarli in modo che dalla comunione tra di essi si possa trarre lo stesso moto consequenziale che caratterizza il naturale divenire delle cose.
L'**intensità della luce** esterna può essere un effetto percepito in base alla quantità di nuvole presente in cielo, ma il colore stesso delle nubi è dovuto a fenomeni ottici di interazione tra riflessione, rifrazione e diffusione della luce. Genericamente attribuiamo alle nubi un valore negativo come presagio di cattivo tempo, ma esse **mediano** il calore e la luce che arriva dal Sole. La **vicinanza** o la **lontananza** delle nuvole in cielo è percepibile come un'apertura o una chiusura dello spazio, ma la relazione tra le due condizioni crea la necessità di prospettiva e profondità.
Il movimento delle nuvole è forse la caratteristica primaria di questo elemento naturale: le nuvole sono una **formazione instabile**, in mutazione continua, sono elementi di passaggio che rispecchiano la natura delle cose, costituita dalla relazione tra stasi e cambiamento. Il vento che le fa muovere è la natura che non si vede e allo stesso tempo si mostra solo attraverso i suoi effetti, è la manifestazione del segreto stesso della natura, ovvero la ragione invisibile di cui il mondo è espressione esterna.

Il simbolismo delle nuvole è legato allo sguardo dell'uomo primitivo levato verso il mistero della volta celeste in tutti i suoi fenomeni naturali: le nuvole erano considerate manifestazione della divinità, del suo potere e della sua benevolenza; erano viste e rappresentate come un diaframma fra l'alto e il basso della materia e dello spirito a celare ciò che, per la sua natura soprannaturale, poteva risultare insostenibile all'occhio umano.
La loro consistenza nebbiosa ed impalpabile, ma percepibile sotto forma di umidità ed ostacolo alla visuale, era ed è il nucleo principale di un simbolismo fatto di **attesa** verso ciò che si deve ancora definire, che può evolvere in meglio o in peggio, ma che non si ha il potere di cambiare.
Penso che la nuvola possa essere l'elemento naturale simbolo dell'attesa e della speranza che caratterizzano la condizione emotiva degli "abitanti" della TIN.

Le nuvole rappresentano l'aspetto visivo di fenomeni che avvengono all'interno dell'**atmosfera**. L'etimologia della parola *atmosfera* si ricollega alla radice indoeuropea *au-t* che significa *soffiare*. Ritroviamo tale radice nel greco ἀτμός *(atmòs) = vapore, fiato, aria, vento* che insieme alla parola σφαῖρα *(sfaira)*, poi in latino *sphaera = sfera* formano la parola *atmosfera* cioè l'insieme dei gas che avvolgono un corpo celeste. In senso figurato la parola *atmosfera* è utilizzata anche per indicare la condizione psicologica, il "clima" psicologico che si crea in un ambiente.
L'antropologo Tim Ingold, in *Siamo linee. Per un'ecologia delle relazioni,* afferma che il tempo atmosferico è un elemento onnipresente nelle azioni

Francesco Antoniani
(Milano, 1700-1710 ca - Torino, 1775)

"Marina in burrasca"
Olio su tela, 210 x 146 cm.

Collezione Intesa Sanpaolo.

Giovanni Paolo Panini
(Piacenza, 1691 - Roma, 1765)

"Rovine romane con predica di un apostolo"
Olio su tela, 113 x 110 cm.

Collezione Intesa Sanpaolo.

dell'uomo, e ciò si può intuire anche da tutta una serie di parole etimologicamente affini che possono riferirsi in maniera intercambiabile sia alle caratteristiche del tempo atmosferico sia alle motivazioni e agli stati d'animo umani. Esse condividono lo stesso significato di "temperamento", che non deriva da "tempo" ma dal latino *temperare*, ossia comporre, mescolare in giusta proporzione, armonizzare. Da qui derivano termini meteorologici come "temperatura" e "temperato", ma anche parole usate per gli stati e disposizioni d'animo come "tempra", "temperanza" e lo stesso "temperamento". Ecco allora che l'atmosfera può intendersi come essenza intermedia tra qualità ambientali e stati umani, un'unione tra ambiente e sentimento.
"(...) In breve, per superare l'opposizione tra il metereologico e l'affettivo - per rendere il metereologico affettivo e l'affettivo metereologico - abbiamo bisogno di riempire l'atmosfera con l'elemento aria. E questo significa al tempo stesso riconoscere che il mondo che abitiamo, lungi dall'essersi cristallizzato in forme fisse e definitive, è un mondo in divenire, fatto di flussi e correnti (...)"
(Tim Ingold, Siamo linee. Per un'ecologia delle relazioni sociali. Ed. Treccani, 2020).

La selezione dalla collezione di Banca Intesa San Paolo che interessa il progetto riguarda dipinti di paesaggio collocati nel XVII e XVIII secolo e in un contesto piemontese.
La scelta di concentrarmi sul tema del **paesaggio** è focalizzata all'individuazione delle nuvole dipinte nei cieli rappresentati nelle pitture selezionate.

I dipinti di paesaggio nel Seicento piemontese - che interessano sia la sperimentazione della pittura di rovine, sia la maniera classica della rappresentazione con figure mitologiche, sia la figurazione religiosa e di allegorie - venivano spesso concepiti come lavori decorativi dai formati più svariati inseriti nelle boiserie o destinati come sovraporta. I dipinti che andavano ad ornare le sale erano importanti nell'insieme, col fine di creare l'"atmosfera" della stanza, spesso dedicata ad un particolare soggetto, e dare vita così ad ambienti immersivi.

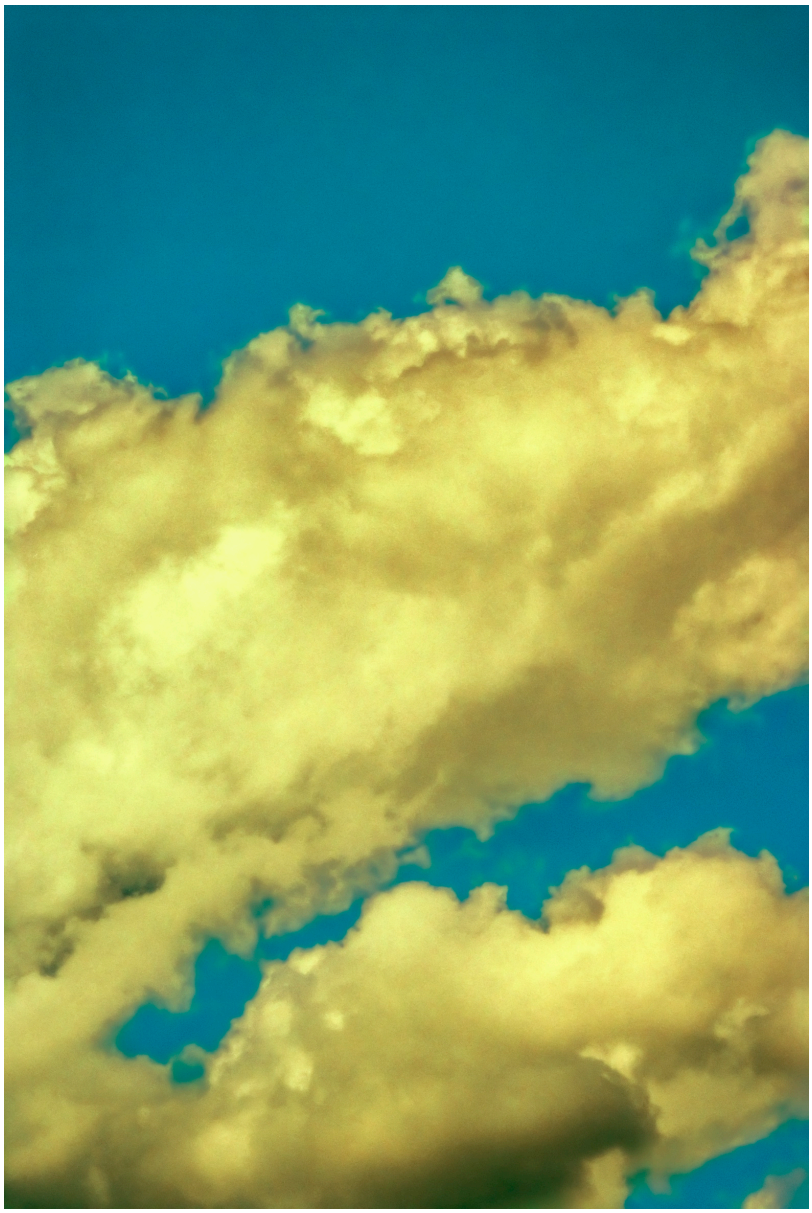
Le nuvole sono sempre lì da qualche parte ed influenzano molto la nostra vita con le loro manifestazioni. Nella loro natura di **elementi sfuggenti e impalpabili, dinamici e in continuo mutamento, sono messaggere delle cose che cambiano.**
Attraverso questa prerogativa, nel lavoro proposto ho utilizzato la fotografia analogica, intesa come metodologia tecnica che obbliga all'attesa, nella quale il pieno controllo del risultato viene meno.
Ho utilizzato una **pellicola diapositiva**, la cui caratteristica è quella di avere colori vivi e brillanti, ma essa (e in generale la fotografia analogica), non ammette ripensamenti: mentre il negativo in fase di stampa può essere corretto nell'inquadratura, nei colori, nel contrasto, nelle eventuali sovra o sottoesposizioni, la ripresa in diapositiva, già di per sé un prodotto finale, deve essere, il più possibile, "perfetta". Questo significa per il fotografo un maggior impegno in fase di ripresa, non avendo poi modo di correggere eventuali errori.
Inoltre, con l'intenzione di dare maggiore risalto alla tematica dell'imprevedibilità e dell'incontrollato, ho sviluppato la pellicola con una lavorazione, *cross processing*, che permette di avere impressioni cromatiche imprevedibili sulla pellicola.

"La natura è una nuvola mutevole, che è sempre la stessa e mai la stessa."

Ralph W. Emerson, Essay, 1841.

"Le nuvole rotte e inseguite correvano alla deriva nell'avanzata di un vento rinfrescante che sembrava spalancare le strade e i viali. Era come se al suo passaggio delle porte immense si aprissero sbattendo per tutto lo spazio e fino oltre il cielo. Non sempre le nuvole offuscano il cielo: a volte lo illuminano, dipende dal loro movimento e dal loro peso. La zona del sole era tutta libera, e il suo riverbero scavava nelle nuvole più vicine precipizi e grotte di luce, che poi si rompevano percosse da nuove ondate."

Elsa Morante, La storia, 1974.



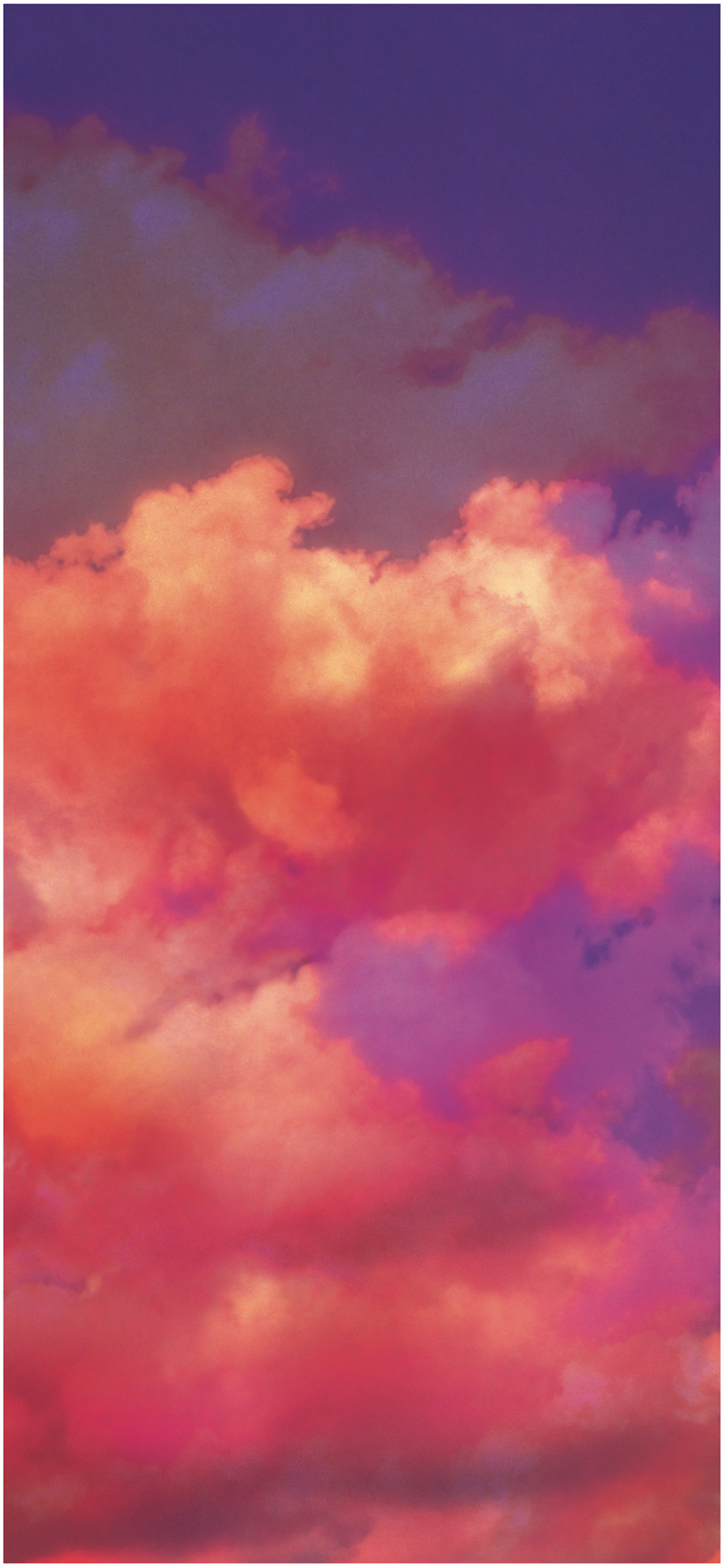
Fotogramma singolo (pellicola fotografica diapositiva) utilizzato per la composizione di una delle tre opere di "Atmosfera".

Ho selezionato una rosa di scatti tra i tanti eseguiti in diverse altitudini e orari, contesti e temperature. La luce ha così impressionato la pellicola in modalità sempre differenti, con colorazioni vivaci e brillanti.

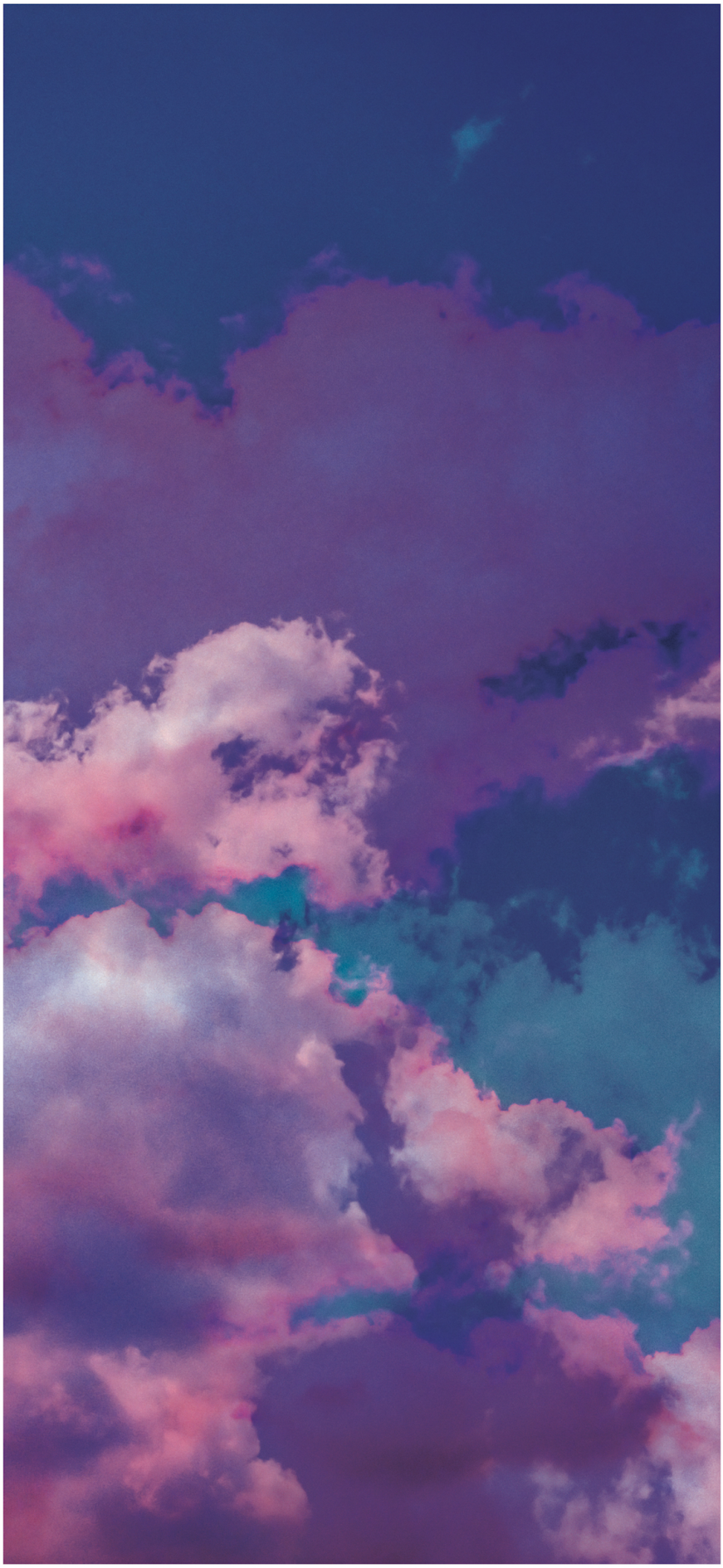
Il progetto intende creare degli spaccati negli spazi della Tin, delle "finestre" che possano determinare una nuova luminosità, delle aperture verso ciò che è conosciuto e quotidiano, ma tangibilmente fuori dal proprio controllo.
Attraverso la stampa delle fotografie su una superficie trasparente, e mediante la sovrapposizione di due scatti diversi, mi è possibile realizzare una composizione prospettica con una profondità vibrante nella quale le nuvole si sommano dando vita a nuovi colori e forme.

Il dialogo tra i due scatti, e tra elaborato ed elaborato, permette che si manifesti un'atmosfera, quella di cui parla Ingold, caratterizzata da toni di accoglimento e nello stesso tempo di evasione, attraverso l'immaginario moto, che riprende gli opposti citati all'inizio, tra interno/esterno, intimo/condiviso.

***ATMOSFERA**, 2022*
Stampa su Dibond e su pellicola traslucida applicata sotto policarbonato a partire da pellicola fotografica diapositiva
230 x 105,8 cm.



***ATMOSFERA**, 2022*
Stampa su Dibond e su pellicola traslucida applicata sotto policarbonato a partire da pellicola fotografica diapositiva
250 x 115 cm.



***ATMOSFERA**, 2022*
Stampa su Dibond e su pellicola traslucida applicata sotto policarbonato a partire da pellicola fotografica diapositiva
230 x 105,8 cm.

www.silviamargaria.it
www.associazionearteco.it
www.designaround.org
www.fondazioneperlarchitettura.it